

Disoccupazione e la Costa della Vita in Italia

Nel 2025, l'Italia continua ad affrontare una situazione economica complessa con una crescita lenta, salari stagnanti e una pressione costante sul costo della vita. Sebbene alcuni indicatori macroeconomici mostrino segni di stabilizzazione, le difficoltà di vita per molte famiglie italiane rimangono significative. Le sfide legate alla disoccupazione, in particolare, quella giovanile, e all'aumento dei prezzi di beni essenziali evidenziano un Paese in cui la ripresa economica è ancora fragile e diseguale.

Secondo i dati più recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), riferiti ad agosto 2025, il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile al 6,0%, mentre il tasso di occupazione è sceso al 62,6%, registrando una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Il numero di occupati è diminuito di circa 57.000 persone, un segnale di rallentamento nel mercato del lavoro.

La situazione è particolarmente critica per i giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile, che hanno 15–24 anni, ha raggiunto il 19,3%, in aumento rispetto ai mesi precedenti. Questo dato conferma le difficoltà persistenti nell'inserimento lavorativo delle nuove generazioni, spesso costrette ad accettare lavori temporanei o sottopagati. Inoltre, il tasso di inattività, pari al 33,3%, evidenzia che una grande parte della popolazione in età lavorativa resta esclusa dal mercato del lavoro, per mancanza di opportunità o per sfiducia verso le prospettive occupazionali.

Parallelamente ai problemi occupazionali, il costo della vita continua a rappresentare una delle maggiori preoccupazioni per gli italiani. Dopo il picco inflazionistico del 2022–2023, i prezzi si sono stabilizzati ma restano elevati per beni fondamentali come cibo, energia e abitazione. Nel 2025, l'inflazione si aggira intorno all'1,5–1,8%, ma l'aumento dei costi degli affitti e delle utenze incide pesantemente sui bilanci familiari.

Nelle grandi città, soprattutto Milano, Roma e Firenze, gli affitti sono cresciuti fino al 30% negli ultimi due anni, spinti dalla domanda turistica e dagli investimenti immobiliari esteri. Quando ero a Firenze, un amico della zona mi ha detto: se lui fa 2.000 euro per mese, l'affitto

costa 1.800 euro, e poi ci sono poco rimanenti per qualsiasi stile di vita. Di conseguenza, molti giovani lavoratori e famiglie con redditi medio-bassi faticano a permettersi una casa adeguata, mentre la precarietà lavorativa rende difficile ottenere mutui o prestiti. E anche, specificamente a Firenze, le famiglie della zona non possono permettersi di vivere nel centro della città anche se lavorano lì, e le gente sono costrette a vivere lontano dai loro lavori. Poiché, si spendono più alla benzina, devono guidare una macchina o una scooter, o devono comprare i biglietti dei bus e i treni, che costano soldi anche.

Le difficoltà economiche italiane non si distribuiscono in modo uniforme: il divario Nord-Sud rimane marcato. Le regioni meridionali, come Calabria, Sicilia e Campania, registrano tassi di disoccupazione nettamente superiori alla media nazionale, mentre nel Nord l'occupazione è più stabile ma spesso caratterizzata da alti costi di vita. Inoltre, la corruzione del sud rende anche più difficile la prosperità dell'economia. Questa disparità alimenta la migrazione interna, con molti giovani del Sud che si spostano verso le città settentrionali o all'estero in cerca di migliori opportunità. Tali dinamiche creano un circolo vizioso: la perdita di forza lavoro giovane nelle regioni più povere riduce la produttività locale e rende più difficile lo sviluppo economico, accentuando ulteriormente le disuguaglianze territoriali.

L'Italia del 2025 si trova quindi di fronte a una doppia sfida: garantire un'occupazione stabile e sostenibile, e contenere l'aumento del costo della vita. Le iniziative governative, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), mirano a stimolare investimenti, innovazione e occupazione giovanile, ma i risultati richiederanno tempo. Per affrontare le radici strutturali di queste difficoltà, sarà necessario promuovere politiche attive per il lavoro, migliorare la produttività e sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Solo attraverso una crescita economica più eguale ed inclusiva l'Italia potrà ridurre la disoccupazione, frenare l'emigrazione giovanile e garantire un futuro più stabile alle prossime generazioni.

Bibliografia

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Employment and Unemployment: Provisional Estimates – August 2025*. Pubblicato il 2 ottobre 2025.

<https://www.istat.it/en/press-release/employment-and-unemployment-provisional-estimates-august-2025>

Eurostat. *Labour Market Statistics: Italy 2024–2025*.

Banca d'Italia. *Relazione Annuale sull'Economia Italiana 2025*.

Fondo Monetario Internazionale (IMF). *Italy: 2025 Country Report*.

Reuters. *Italy's Economy Faces Modest Growth and Rising Costs, 2025 Outlook*.